

SABATO 18 OTTOBRE 2014 • ORE 18
CONSERVATORIO • LUGANO

ORIZZONTEBACH

album di famiglia / 15° edizione SCC

SWISS CHAMBER SOLOISTS

Sarah Wegener soprano

Felix Renggli flauto

Heinz Holliger oboe / corno inglese

François Benda clarinetto

Diego Chenna fagotto

Olivier Darbellay corno

Esther Hoppe violino

Flurina Sarott violino

Jürg Dähler viola

Daniel Haefliger violoncello

Martin Müller clavicembalo

JOHANN SEBASTIAN BACH 1685-1750

Sonata a tre in do minore BWV 526 (1720) 12'

ELLIOTT CARTER 1908-2012

Eight Etudes and a Fantasy per quartetto di fiati (1949/50) 18'

La Musique per soprano solo (2007) 2', prima svizzera

Nine by Five per quintetto di fiati (2009) 18', prima svizzera

ALESSANDRO SOLBIATI *1956

Gesang ist Dasein per soprano e corno inglese (2013) 9', prima mondiale

JOHANN SEBASTIAN BACH 1685-1750

Cantata "Weichet nur, betrübte Schatten" BWV 202 (1723) 19'

J. S. Bach, Sonata a tre

«Le sei Sonate a tre per organo di mio padre sono composte in maniera talmente galante da farle suonare molto bene ancor'oggi e da renderle imperiture. Esse sopravvivranno anzi a tutte le rivoluzioni della moda della musica» (Carl Philipp Emanuel Bach, 1788).

Si potrebbe pensare che il termine "Sonata a tre" o "Sonata in trio" sott'intenda che queste opere siano destinate a tre interpreti. In realtà, questa denominazione fa riferimento al numero di voci della composizione. Le due voci alte sono eseguite da due strumenti melodici, laddove il basso numerato è interpretato da due strumenti, rispettivamente melodico e armonico. L'indiscusso maestro del genere è Arcangelo Corelli (1653-1713) i cui due terzi dell'opera sono costituiti da sonate a tre. J. S. Bach ne ha seguito l'esempio assurgendo a vette musicali magistrali. In tal modo ci ha lasciato non solo sei sonate a tre, ma ha anche trasposto questo modello al duo (clavicembalo e violino, viola da gamba o flauto) e all'organo, riuscendo così ad ampliare il genere restando però assolutamente fedele al principio fondamentale delle tre voci

melodiche totalmente indipendenti e di uguale importanza.

Il 1° movimento della sonata eseguita questa sera, *Vivace*, comincia con brio, grazie alla voce del soprano che procede a grandi salti di terze in parallelo, sostenuta da un basso discreto. Poco dopo compare un secondo tema in sedicesimi. La trattenuta dolcezza del 2° movimento *Largo* emana una bellezza pura e geometrica al tempo stesso: il basso in semiminime regolari si combina naturalmente con la voce superiore in lunghe note tenute, mentre la voce intermedia intreccia i sedicesimi come dei sospiri impregnati di tristezza. L'*Allegro*, danzante e contrappuntistico, racchiude due temi differenti e termina in maniera sorprendente, riprendendo la parte centrale del movimento.

E. Carter, Eight Etudes and a Fantasy

«Nel 1948 alcuni musicisti di strumenti a fiato mi chiesero di scrivere un'opera per un quintetto di legni. Esaminando alcune delle prime composizioni per quintetti, ho scoperto che i compositori avevano l'abitudine di trascurare il fatto che ognuno di questi strumenti ha un suono diverso. Io, invece, ero particolarmente colpito da questo fatto,

e quindi ho deciso di comporre un'opera che enfatizzasse l'individualità di ogni strumento e che sfruttasse la loro impossi-

bilità a fondersi completamente».

Elliott Carter

E. Carter, La Musique

La musique souvent me prend comme une mer!
Vers ma pâle étoile,
Sous un plafond de brume ou dans un vaste éther,
Je mets à la voile;
La poitrine en avant et les poumons gonflés
Comme de la toile,
J'escalade le dos des flots amoncelés
Que la nuit me voile;
Je sens vibrer en moi toutes les passions
D'un vaisseau qui souffre;
Le bon vent, la tempête et ses convulsions
Sur l'immense gouffre
Me bercent. D'autres fois, calme plat, grand miroir
De mon désespoir!

(Charles Baudelaire, *Les Fleurs du Mal, Spleen et idéal LXIX, La Musique*)

E. Carter, Nine by Five

Il brano prende il nome da un dettaglio tecnico da cui il compositore ha tratto ispirazione per la partitura. Nelle sue osservazioni egli ha infatti affermato di voler sfruttare la capacità tipica dei musicisti di fiati di suonare più strumenti nel corso dello stesso brano, seguendo in tal modo l'esempio del suo amico, il defunto compositore italiano Goffredo Petrassi, il quale scrisse un mirabile brano per trio di fiati – Tre Per Sette, nel quale ogni musicista si

esibisce con vari strumenti dello stesso tipo ma con estensioni diverse. In Nine by Five, il flautista suona anche l'ottavino, l'oboista un corno inglese, e così via. Solo il cornista non suona nessun altro strumento (nonostante suoni intercalando l'uso della sordina); quindi i cinque musicisti suonano complessivamente nove strumenti.

L'opera, a larghi tratti lineare, contiene soli, duetti, e persino un quintetto. Inoltre Carter sottolinea come queste sezioni siano separate da un'ese-

cuzione con frammenti di intervalli. La composizione risulta straordinariamente compatta, e la partitura è ricca di forti contrasti sia a livello del tessuto musicale che nel registro di estensione – l'accattivante accordo di apertura include una nota acuta di ottavino sugli alti e una tonalità brontolante del controfagotto nell'estensione grave – così come sul piano dell'espressività e dell'armonia. Impetuose dissonanze si dissolvono in invitanti passaggi armonizzati, per poi tornare su melodie aspre. Le sezioni puntillistiche, caratterizzate da numerose interazioni tra le cinque linee strumentali, si suddividono tra l'uso di accordi e i più convenzionali contrappunti. E dal primo impetuoso accordo all'ultima delicata nota, l'energia trasmessa dalla partitura non si esaurisce mai.

A. Solbiati, Gesang ist Dasein

«Nel 2013, durante lo stesso concerto in cui Heinz Holliger ha eseguito per la prima volta il mio EPOS, per oboe e trio d'archi, ho conosciuto e sentito cantare la straordinaria soprano anglo-tedesca Sarah Wegener. La profonda emozione generata in me da questi due splendidi interpreti, nonché l'amicizia e la sintonia con entrambi, mi ha

condotto a proporre loro un brano che li riunisse nell'insolita formazione di soprano e corno inglese.

Il testo scelto, in parte in tedesco (da Rilke) e in parte in inglese (da Emily Dickinson), è profondamente emozionante. Bastino per questo il titolo («Il canto è esistenza») e il primo verso della Dickinson («La Bellezza non ha causa: esiste»).

Ho cercato di fondere voce e strumento in unico suono o meglio nelle due facce di uno stesso suono che potessero incarnare e dare vita musicale a versi che mi esprimono molto profondamente: si tratta di un lavoro quasi "privato" che considero uno dei miei più importanti».

Alessandro Solbiati

Gesang, wie du ihn lehrst, ist nicht
Begehrt,
nicht Werbung um ein endlich noch
Erreichtes;
Gesang ist Dasein. (...)

(...) lerne
vergessen, daß du aufsangst. Das
verrinnt.
In Wahrheit singen, ist ein anderer
Hauch.
Ein Hauch um nichts. Ein Wehn im
Gott. Ein Wind.

*Rainer Maria Rilke, Die Sonette an Orpheus, III,
5-8, 11-14*

Beauty – be not caused – it is
Chase it, and it ceases
Chase it not, and it abides. (...)

Emily Dickinson, Poems, 516

J.S. Bach, Weichet nur, betrübte Schatten

Questa cantata, di cui ignoriamo
sia l'anno di composizione che
l'identità dell'autore, del testo e
dei destinatari, esiste oggi
solamente grazie a una copia
fatta da un allievo di Bach nel
1730. Ciononostante, la stru-
mentazione ridotta, il carattere
danzante e leggero, nonché
l'assenza di qualunque riferi-
mento cortigiano sembrano indi-
care che sia stata composta per
celebrare non un matrimonio
principesco, bensì quello di una

Il canto che tu insegni non è brama,
né aspirazione a un fine da ottenere.

Canto è esistenza.

(...) impara
a scordarlo, il canto che ti nacque. E
che si perde.
Vero canto è un altro alito.

Un alito al nulla. Un soffio in Dio.
Un vento.

La bellezza non ha causa: esiste.
Inseguila e sparisce
non inseguirla e rimane.

coppia proveniente dal ceto
borghese. Si è persino pensato
che fosse destinata ad essere
utilizzata in diverse occasioni,
poiché non vi sono presenti né
nomi propri, né tantomeno circo-
stanze particolari che per-
mettano d'identificarla.

L'argomento, privo di trama
narrativa, azione e personaggi
reali, evoca un quadro bucolico:
Flora, la dea agraria italica,
allegoria della primavera, intima
all'inverno di andarsene (1; verbi
all'imperativo). La natura rinasce
e si adorna di bellezza e calore

(2). Il sole, incarnato da Phoebus, si aggiunge alla scena (3), come pure il dio Amor (4), anch'egli legato al rinnovamento e alla fertilità. Secondo la mitologia, Amor attraversa il mondo per occuparsi della sua attività preferita (5): l'allegoria della natura nascente viene in qualche modo «concretizzata» con l'evocazione dell'amore che scaturisce tra due esseri (6). Essendo il mondo di Flora effimero, è meglio avvicinarsi al mondo dell'amore e praticarlo (7). E che tale amore della giovane coppia (ulteriore concretizzazione) sia duraturo, che possano essere risparmiati dagli imprevisti del destino (8) e che finalmente possa venir fondata una famiglia; questo è ciò che i musicisti augurano ai nuovi sposi (9).

Nonostante questa cantata sia caratterizzata dall'alternanza regolare di arie e recitativi, non risulta assolutamente monotona,

bensì tutto il contrario. Da una parte, la scrittura, dal carattere concertante e altamente stilizzato nelle prime strofe,

diventa pian piano danzante e persino popolare man mano che il contenuto diventa più concreto. L'allegoria si è tramutata in tripudio. Dall'altra, la musica evoca p. es. le ombre dell'inverno con accordi ascendenti delle corde (1), i cavalli galoppanti di Phoebus con una giga veloce del continuo (3), i passi furtivi di Amor con un tempo più moderato e delle sfumature p e pp del violino (5), le risa e le carezze degli innamorati mediante sedicesimi, anacrusi e sincopi (7), la caduta e il tuono con delle figure arpeggiate discendenti (8), la danza dopo la cerimonia religiosa con una gioiosa gavotta (9).

1. Aria S
oboe, violino I/II, viola,
continuo

Weichet nur, betrübte Schatten,
Frost und Winde, geht zur Ruh!
Florens Lust
Will der Brust
Nichts als frohes Glück verstaten,
Denn sie trägt Blumen zu.

2. Recitativo S
continuo

Die Welt wird wieder neu,
Auf Bergen und in Gründen
Will sich die Anmut doppelt schön verbinden,
Der Tag ist von der Kälte frei

3. Aria S
continuo

Phoebus eilt mit schnellen Pferden
Durch die neugeborne Welt.
Ja, weil sie ihm wohlgefällt,
Will er selbst ein Buhler werden.

4. Recitativo S
continuo

Drum sucht auch Amor sein Vergnügen,
Wenn Purpur in den Wiesen lacht,
Wenn Florens Pracht sich herrlich macht,
Und wenn in seinem Reich,
Den schönen Blumen gleich,
Auch Herzen feurig siegen.

5. Aria S
violino solo, continuo

Wenn die Frühlingslüfte streichen
Und durch bunte Felder wehn,
Pflegt auch Amor auszuschleichen,
Um nach seinem Schmuck zu sehn,
Welcher, glaubt man, dieser ist,
Dass ein Herz das andre küsst.

6. Recitativo S
continuo

Und dieses ist das Glücke,
Dass durch ein hohes Gunstgeschicke
Zwei Seelen einen Schmuck erlanget,
An dem viel Heil und Segen pranget.

7. Aria S
oboe, continuo

Sich üben im Lieben,
In Scherzen sich herzen
Ist besser als Florens vergängliche Lust.
Hier quellen die Wellen,
Hier lachen und wachen
Die siegenden Palmen auf Lippen und Brust.

8. Recitativo S
continuo

So sei das Band der keuschen Liebe,
Verlobte Zwei,
Vom Unbestand des Wechsels frei!
Kein jäher Fall
Noch Donnerknall
Erschrecke die verliebten Triebe!

9. Aria (Gavotte) S
oboe, violino I/II, viola,
continuo

Sehet in Zufriedenheit
Tausend helle Wohlfahrtstage,
Dass bald bei der Folgezeit
Eure Liebe Blumen träge!

Alessandro Solbiati, allievo di Franco Donatoni e di Sandro Gorli, vincitore nei primi anni '80 di vari concorsi nazionali e internazionali, da più di vent'anni è eseguito nei principali festivals europei. Tra le incisioni discografiche a lui più care vi sono, oltre a quelle riguardanti l'oratorio *Nel deserto* (Ensemble 2E2M/Adda), *Quartetto con lied* (Quartetto Borciani/Stradivarius) e *Trio* (Trio Matisse/Aura), quattro CD monografici, il primo inciso dall'Ensemble Alternance di Parigi (Stradivarius/1999), il secondo (Stradivarius/2004), composto da alcuni brani per ampio ensemble (EOC di Lyon e Divertimento Ensemble di Milano), il terzo (Stradivarius/2007) in cui Daniel Kawka, alla testa dell'Orchestra Sinfonica della RAI, dirige *Sinfonia*, *Sinfonia seconda* e *Die Sterne des Leidlands* e il quarto (Stradivarius/2012) contenente l'opera pianistica eseguita da Emanuela Piemonti e Alfonso Alberti.

Con la scrittrice Paola Capriolo ha prodotto due radiofilm per la RAI (*Il gigante* (1994) e *La colomba azzurra* (1996)) e "*Con i miei mille occhi*", ampio lavoro musicale con mezzo elettronico che accompagna in CD l'omonimo racconto lungo pubblicato per Bompiani nel 1997. Attivo nel campo della videoarte, esce in varie versioni (1998-2005), "INNO".

Nel 2002 pubblica per il Teatro Comunale di Monfalcone un Quaderno di Cultura Contemporanea intitolato "*Ah, lei fa il compositore? E che genere di musica scrive?*", quattro saggi di riflessioni sul comporre, di analisi e di illustrazione delle proprie tecniche compositive.

In campo teatrale esordisce con "*Il carro e i canti*", da Puškin, (Trieste, Teatro Verdi, aprile 2009), e continua con "*Leggenda*", da Dostoevskij, commissione del Teatro Regio di Torino, messa in scena nel settembre 2011 (direzione di G. Nosedà, regia di S. Poda).

Una terza opera attorno al "Suono giallo" di Kandinskij sarà messa in scena al Teatro Comunale di Bologna nel 2015.

Dal 1995 è docente di Fuga e Composizione presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano, dopo esserlo stato per la medesima materia al Conservatorio di Bologna tra il 1982 e il 1994.

Pubblica per la Casa Editrice Suvini Zerboni di Milano.

Swiss Chamber Soloists

Fondato alla fine del secolo scorso, l'ensemble Swiss Chamber Soloists è nato dalla volontà di riunire interpreti svizzeri di spicco e celebri artisti ospiti provenienti dall'estero, per proporre al pubblico una programmazione cameristica innovativa e ricercata. Su iniziativa dei suoi tre direttori artistici, Jürg Dähler (Zurigo), Daniel Haefliger (Ginevra) e Felix Renggli (Basilea), la stagione Swiss Chamber Concerts è nata nel 1999 e propone da allora, su base annuale, l'unica serie di concerti cameristici a livello nazionale in Svizzera, con una presenza stabilita a Basilea, Ginevra, Lugano e Zurigo. Grazie alla programmazione eclettica, combinata con interpretazioni di alto livello, l'ensemble Swiss Chamber Soloists ha acquisito, in pochi anni, la reputazione di attore di spicco nella

scena culturale svizzera. L'ensemble SCC conta nelle sue file artisti celebri, tra cui Bruno Canino, Dénes Várion, Heinz Holliger, Thomas Zehetmair, Christophe Coin, Christoph Prégardien e molti altri, che si producono con l'ensemble in qualità di artisti ospiti.

Il repertorio degli Swiss Chamber Soloists parte dall'epoca barocca, con interpretazioni su strumenti d'epoca, e si estende fino alle creazioni contemporanee, con molte opere recenti composte per e dedicate all'ensemble. L'esperienza e l'impegno dell'ensemble a favore della musica contemporanea si riflettono nell'interpretazione partecipativa di opere di compositori quali Ferneyhough, Kurtág, Ligeti, Yun e Zender, e nelle numerose prime mondiali di compositori svizzeri quali Blank, Dayer, Furrer-Münch, Gaudibert, Gubler, Haubensak, Holliger, Käser, Kelterborn, Kessler, Kyburz, Lehmann, Moser, Roth, Schnyder, Tognetti, Wyttenbach, Vassena e Zimmerlin. Ottime critiche, tournée in Europa, Asia e Australia, e infine una produzione importante e diversificata di incisioni discografiche e radiofoniche sono altrettante prove della reputazione di prim'ordine del celebre ensemble svizzero.

François Benda è nato in Brasile nel 1964. Inizia i suoi studi di clarinetto in famiglia, la quale discende dalla famosa dinastia di compositori Benda del Settecento. Dopo un debutto brillante alla Tonhalle di Zurigo, si è esibito come solista e come musicista nell'ambito della musica da camera alla radio,

alla televisione, come pure in diversi festival internazionali insieme a musicisti come Josef Suk, Bruno Giuranna, Josef Silverstein, Carl Engel, Bruno Canino et Paul Badura-Skoda.

Ha realizzato alcune registrazioni per le etichette Fono (Germania), Pantheon (USA) e EPU (Austria), in particolare l'integrale delle opere per clarinetto e pianoforte di Brahms, composizioni per clarinetto e orchestra di Rossini, Debussy, Busoni e Nielsen, così come opere per clarinetto e pianoforte di compositori francesi sotto il titolo "Clarinette à la carte". Nel 1991 è stato premiato a Roma dal Premio Internazionale per le Arti dello Spettacolo Gino Tani.

È membro de *The Benda Musicians*, del *Variations Ensemble* (Italia) e dei *Solisti di Weimar*. Pedagogo mondialmente conosciuto, François Benda è docente di clarinetto alla Hochschule für Künste di Berlino e alla Musik-Akademie di Basilea.

Diego Chenna si è diplomato in fagotto al Conservatorio di Torino (V. Menghini) e alla Musikhochschule di Stoccarda (S. Azzolini). Nel corso dei suoi studi diviene membro della Gustav Mahler Jugendorchester e dell'European Union Youth Orchestra sotto la direzione di Claudio Abbado. La sua carriera internazionale da solista e strumentista da camera si concretizza pienamente con l'assegnazione del primo premio del Concorso internazionale Fernand Gillet negli Stati Uniti. Chenna si è esibito in qualità di solista alla Chamber Orchestra of Europe nonché alla World Orchestra

for Peace sotto la direzione di Valéry Gergiev, come strumentista da camera in numerosi festival internazionali, affiancando, tra i molti, Heinz Holliger, Alexander Lonquich, Yuri Bashmet, Patricia Kopatchinskaja e Maurice Bourgue. La sua instancabile ricerca al fine di ampliare il suo repertorio in qualità di fagottista lo conduce alla riscoperta di opere dimenticate, dedicandosi al contempo alla musica contemporanea. Inoltre, Chenna elabora nuove tecniche di esecuzione, integrando l'utilizzo della strumentazione elettronica in tempo reale nei suoi concerti. Oltretutto, gli sono state dedicate svariate opere da parte di numerosi compositori. Dal 2008, Diego Chenna insegna fagotto alla Musikhochschule di Friburgo in Brisgovia ed è professore invitato di musica contemporanea alla Hochschule di Lucerna.

Nato a Zurigo, **Jürg Dähler** ha al suo attivo un'attività internazionale come violinista, violista, pedagogo e camerista. Ha studiato con S. Vegh, Ch. Schiller, P. Zuckerman, K. Kashkashian e F. Drushinin. È stato influenzato artisticamente dai suoi incontri con B. Langbein, H. Holliger, N. Harnoncourt e G. Ligeti. Si è esibito a Vienna, Salisburgo, Parigi, Madrid, Londra, Sydney e Lucerna. Fra il 1985 e il 2000 è stato il primo violino del leggendario ensemble dei Kammermusiker Zürich. Nel 1993 è stato membro fondatore del Collegium Novum di Zurigo e nel 1999 è stato cofondatore e da allora codirettore degli **Swiss Chamber Concerts**.

Dal 1993 è prima viola solista del Musikkollegium Winterthur e membro del Quartetto di Winterthur. Nel 1997 ha fondato il festival grigionese Kultur Herbst Bündner Herrschaft. Nel 2007 ottiene il titolo accademico Executive Master in Arts Administration Zurich University. Ha partecipato alle prime esecuzioni di centinaia di opere, come solista o camerista, di compositori quali Holliger, Henze, Ligeti, Pärt, Cerha, Druschinin, Polglase, Haller, Bodman-Rae, Käser, Kelterborn, Lehmann, Gaudibert, Brinken e Schnyder.

Suona uno Stradivari (Cremona 1714) ed una viola di Raffaele Fiorini (Bologna 1893).

Daniel Haefliger ha studiato con numerosi grandi violoncellisti fra cui Pierre Fournier e André Navarra. Musicista polivalente, suona regolarmente come solista e/o camerista a Lucerna, Parigi, Tokyo, Newcastle e Sydney con partner quali Heinz Holliger, Denes Varion e Patricia Kopatchinskaja e direttori d'orchestra quali Thierry Fischer, Pascal Rophé, Peter Eötvös e Magnus Lindberg.

Con il Quartetto Zehetmair ha vinto i più importanti premi internazionali nel campo discografico e, suonando tutti i programmi a memoria, si è esibito in tutta Europa, fra l'altro alla Filarmonica di Berlino ed alla Queen Elisabeth Hall di Londra. In stretta collaborazione con compositori quali György Kurtag, Brian Ferneyhough, e György Ligeti, ha dato vita a numerose prime esecuzioni, con alcune composizioni a lui dedicate.

È inoltre stato violoncello solo dell'Ensemble Modern di Francoforte e della Camerata Bern. È stato pure il fondatore delle edizioni musicologiche Contrechamps e violoncellista solo dell'omonimo ensemble.

All'alba del nuovo millennio ha fondato con il violista Jürg Dähler ed il flautista Felix Renggli la più importante stagione di musica da camera in Svizzera, i cui concerti hanno luogo a Ginevra, Zurigo, Basilea e Lugano: gli **Swiss Chamber Concerts**.

Numerose registrazioni radiofoniche e discografiche costellano il suo percorso, con labels quali Forlane (F), Stradivarius (I), Clavès (CH), Neos (D), ECM (D).

Daniel Haefliger insegna musica da camera all'HEMU di Losanna e violoncello a Ginevra.

Suona uno strumento del liutaio milanese Giovanni Grancino (1695).

Heinz Holliger, oboista, compositore e direttore d'orchestra di fama mondiale, è nato a Langenthal (Bern). Ha studiato oboe, composizione e pianoforte a Berna, Berlino e Basilea. Premiato in concorsi internazionali (nel 1959 a Monaco di Baviera, nel 1961 a Ginevra), Holliger è salito alla ribalta e si è fatto conoscere in Svizzera e all'estero.

Dal 1963 si esibisce regolarmente in qualità di oboista, sia nel repertorio classico che nel repertorio contemporaneo. Parallelamente ha un'attività di direttore d'orchestra e si trova regolarmente a capo della Cleveland Orchestra, dell'orchestra

sinfonica della radio tedesca, dell'Orchestra Filarmonica di Vienna e della Chamber Orchestra of Europe.

Anche come compositore Holliger è una figura di spicco: decisivi sono stati i suoi incontri con Pierre Boulez, Klaus Huber e con il suo docente Sándor Veress. Nelle sue composizioni vi è una grande immaginazione, in special modo nelle possibilità d'uso dello strumento e della voce umana.

Grazie a lui la tecnica strumentale dell'oboe è notevolmente evoluta.

Esther Hoppe ha studiato con Thomas Furi (Basilea), Robert Mann e Ida Kavafian (Curtis Institute Philadelphia), Yfrah Neaman (Guildhall School London) e Nora Chastein (Zurigo).

Dopo vari premi ottenuti durante i suoi studi, ha vinto nel 2002 il premio dell'8° Concorso Mozart a Salisburgo. Questa vittoria ha dato l'avvio ad una serie d'inviti nei festivals più prestigiosi quali Ravinia, New Mexico, Gstaad, Lucerna e Zurigo, e quale solista con la Zürcher Kammerorchester, i London Mozart Players, l'Orchestra Sinfonica di Goettingen, la Philharmonie di Halle sotto la direzione di Howard Griffiths, Christoph Müller e Dennis Russel Davies.

Dal 2001 al 2005, è stata primo violino del Quartetto Merel e dal 2003 è violinista del Trio Tecchler. Il Trio ha vinto vari premi in Germania ed in Svizzera (premio Crédit Suisse jeunes solistes e nel 2005, il primo premio Migros per la musica da camera).

Ha registrato per Art Musici e Virgin Classics. Ha suonato con Christian Altenburger, Atar Arad, Reto Bieri, Adrian Brendel, Renaud e Gautier Capuçon, Sol Gabetta, Paul Gulda e Louise Williams.

Grazie all'aiuto della Banca Cantonale di Zugo suona un violino Balestrieri (1760).

Martin Müller ha studiato l'organo, il pianoforte e gli strumenti a tastiera storici presso la Haute Ecole de Musique di Friburgo in Brisgovia con Ludwig Doerr, Robert-Alexander Bohnke e Robert Hill. Dopo aver conseguito il suo diploma di musica sacra e di clavicembalista solista, Müller si dedica sempre più alla musica da camera. Si è esibito in numerosi concerti in qualità di solista e musicista da camera (per es. con Heinz Holliger), partecipando a prestigiosi festival, tra cui quelli di Boston, New York e Salisburgo, con orchestre di spicco quali la Freiburger Barockorchester, la Münchner Barockorchester, la Philharmonie di Berlino, l'orchestra sinfonica della radio di Hesse, il Musikkollegium Winterthur, la camerata Bern, la Kölner Akademie, il collegium novum Zürich e il Balthasar-Neumann-Ensemble, rendendosi inoltre partecipe di concerti radiofonici e incidendo CD (anche in qualità di accompagnatore di Lieder), dando prova della sua grande esperienza di pianista e clavicembalista con ensemble specializzate sia in musica barocca che contemporanea. Martin Müller ha tratto insegnamento in particolar modo dalla collaborazione con maestri del calibro di Nikolaus Harnoncourt, René Jacobs, Heinz

Holliger, Francis Travis, Gottfried von der Goltz e Pablo Heras-Casado.

Dal 1994, Martin Müller insegna alla Musikhochschule di Friburgo in Brisgovia. È direttore dell'ensemble cantus firmus a Soletta per le produzioni di opera barocche e classiche. Inoltre Müller collabora alla nuova edizione di varie opere strumentali di Corelli, Telemann, Kleinknecht e Leopold Mozart.

Felix Renggli è nato a Basilea. Ha studiato con G. Hildenbrand, P. L. Graf e A. Nicolet ed ha ottenuto il diploma di solista al Conservatorio di Basilea. Insegna flauto in scuole professionali nella stessa città, come pure alla Hochschule di Friburgo in Brisgovia.

Si esibisce come solista, come pure nell'ambito della musica da camera, in tutta Europa, in Giappone, in Cina e negli Stati Uniti.

Partecipa a festival internazionali, come quelli di Lucerna, Parigi, Bruxelles, Rio de Janeiro e molti altri. Le sue attività musicali spaziano dalla musica contemporanea (per es. con l'Ensemble Contrechamps) all'interpretazione della musica antica su strumenti d'epoca. Insieme, tra gli altri, a Heinz Holliger, al Quartetto Arditi, all'Ensemble Contrechamps ed al pianista Jan Schultsz, ha registrato numerosi CD di musica antica e contemporanea per le case discografiche Philips, Accord, Discover International e Schwann-Koch.

È stato cofondatore degli **Swiss Chamber Concerts**, di cui cura la direzione artistica insieme a Jürg Dähler e a Daniel Haefliger.

Flurina Sarott, originaria di Scuol, intraprende gli studi di violino all'età di 8 anni, proseguendo a Davos con Etienne Abelin e Sergej Novoselic prima di essere ammessa nella classe di Natascha Kononova. Dopo la maturità, Flurina entra nella classe di Monika Urbaniak-Lisik alla Haute Ecole des Arts di Berna (HKB), dove consegue il suo diploma in Master of Music Performance con distinzione. Da settembre 2014 studia pedagogia musicale alla Haute Ecole des Arts di Zurigo (ZHdK) nella classe di Nora Chastain.

Flurina si è esibita in qualità di solista con, tra gli altri, la Kammerphilharmonie Graubünden e l'orchestra internazionale dell'accademia d'estate di Cervo (Italia). Flurina è inoltre prima violinista solista dell'Orchestre de la Haute Ecole des Arts di Berna. Nell'ambito della musica da camera, ha potuto prendere parte a un progetto internazionale nel contesto del programma universitario Erasmus tra la HKB e l'Université Chopin di Varsavia. La Sarott si è anche esibita in festival rinomati quali il Flimser Waldhaus-Musikfestival, l'Aurora in Svezia, il Young Artists Davos e il Rütthubeliade. Vincitrice di numerosi concorsi giovanili, nel 2012 Flurina ha ottenuto la borsa di studio della fondazione Friedl Wald e nel 2013 il Prix du Jeune Artiste del canton Grigioni. Dal 2014 insegna violino alla scuola di musica di Weinfelden.

Dopo aver conseguito gli studi di contrabbasso (orientamento scolastico), **Sarah Wegener** studia canto

presso il Bernhard Jaeger-Böhm di Stoccarda, frequentando il corso di Cornelis Witthoefft dedicato all'interpretazione del lied e partecipando a dei corsi di Master di Dame Gwyneth Jones e di Renée Morloc. In breve viene riconosciuta a livello internazionale come interprete di opera, concerto, lied e di musica contemporanea, e viene invitata al festival di styriarte di Graz, alla Biennale di Salisburgo, al Bozard Brüssel, al De Doelen Rotterdam, alla Konzerthaus Berlin, all'Alte Oper Frankfurt e all'Opéra Garnier di Parigi. Nel settembre del 2013 ricopre il ruolo di Agathe nell'opera romantica tedesca *Der Freischütz* di Carl Maria von Weber.

Nel 2011, Sarah Wegener viene nominata nella categoria „Cantante lirica dell'anno“ dalla rivista *Opernwelt* per la sua interpretazione di Nadja, protagonista principale dell'opera *Bluthaus* di Georg Friedrich Haas. Recentemente, si è esibita al festival SWR di Schwetzingen in due altre opere dello stesso compositore: le opere *Thomas* e *Dido* per quartetto di corde e soprano.

Sotto la direzione di Frieder Bernius, Sarah Wegener canta un ragguardevole numero di opere importanti del repertorio da concerto, tra cui le *Faust-Szenen* di Schumann al Rheingau Festival, l'*Euridice* di Gluck al Schloss Solitude di Stoccarda, la *Messa in do minore* di Mozart in Austria e in Olanda, il *Lazarus* di Schubert al Bachfest Leipzig, ed infine il *Polyxena* di Louis Théodore Gouvy a Giessen.

Sempre con Frieder Bernius, la Wegener incide un CD di Arie di Justin Heinrich Knecht. La casa di

produzione CPO pubblica la «commedia musicale» *Die stumme Serenade* di Erich Wolfgang Korngold, in cui interpreta il ruolo di Silvia Lombardi. Infine, incide un CD con la Radio-Symphonieorchester Stuttgart sotto la direzione di Heinz

Holliger e pubblicato da Hänssler Classic.

Redazione: Daniel Haefliger
Traduzione: Tomas Zlatkov)

VENERDI 28 NOVEMBRE 2014 • ORE 19
CONSERVATORIO • LUGANO

ORIZZONTE ŠOSTAKOVIČ

versus Mahler

DMITRI ŠOSTAKOVIČ 1906-1975

Trio per pianoforte, violino e violoncello no. 1 in do minore op. 8 (1923)

VALERY ARZOUMANOV *1944

Quartetto per pianoforte, violino, viola e violoncello su un soggetto di
Gustav Mahler (2014) *prima mondiale*

GUSTAV MAHLER 1860-1911 / **ALFRED SCHNITTKE** 1934-
1998

Quartetto per pianoforte, violino, viola e violoncello in la minore

Allegro (1877)

Scherzo (1988) *prima luganese*

DMITRI ŠOSTAKOVIČ 1906-1975

Trio per pianoforte, violino e violoncello no. 2 in mi minore op. 67 (1944)

SWISS CHAMBER SOLOISTS

Ilja Gringolts violino

Valéry Szlávik viola

Daniel Haefliger violoncello

Serguei Milstein pianoforte